

Biologico: in Gazzetta il decreto controlli per l'import dai paesi terzi

Sulla Gazzetta Ufficiale del 27 marzo scorso è stato pubblicato il Decreto del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste sulla frequenza dei controlli fisici sulle partite di prodotti biologici e in conversione. Si tratta di un Decreto che il Masaf dovrà pubblicare ogni anno, sulla base delle indicazioni periodiche che la Commissione Ue fornisce agli Stati Membri sui prodotti, e le relative provenienze, considerati a maggiore rischio di frode. Sulla base delle indicazioni che arrivano da Bruxelles quindi l'autorità doganale dovrà definire la frequenza dei controlli fisici sulle partite biologiche e in conversione destinate ad essere importate in Ue. Tali controlli sono da considerare aggiuntivi rispetto al piano di controllo annuale già definito dall'agenzia sulla base dell'analisi del rischio. Per controllo fisico si intende un controllo di laboratorio volto alla ricerca delle sostanze non ammesse, utilizzando i metodi analitici più appropriati per la rilevazione di ciascuna sostanza. L'analisi dei campioni deve essere condotta in un laboratorio accreditato per i particolari metodi analitici utilizzati. I prodotti sui quali effettuare tali controlli fisici sono: zenzero, zucca (semi), soia (semi, pannelli, farine, estrusioni ecc.), tè (vari tipi) provenienti dalla Cina; soia (semi, pannelli, farine, estrusioni, ecc.) e curcuma provenienti dall'India; semi di chia dal Paraguay; quinoa dal Perù e cacao dalla Sierra Leone. Nel caso in cui il risultato della prova e il controllo fisico risultino soddisfacenti, l'Adm decide in merito alla partita registrandola come immessa in libera pratica come prodotto biologico o come prodotto in conversione. Se, invece, l'esito del controllo in laboratorio evidenzia la presenza di una sostanza non ammessa, determinando in questo modo un risultato insoddisfacente, l'ADM registrerà che la partita potrà essere immessa in libera pratica come prodotto non biologico o che non potrà essere immessa in libera pratica. Resta molto alta l'attenzione di Coldiretti rispetto ai controlli sui prodotti biologici di importazione dai paesi terzi poiché l'organizzazione agricola ritiene particolarmente importante mantenere molto elevato il livello dei controlli per tali prodotti alle Dogane. Le principali frodi che si riscontrano nel sistema del biologico sono infatti principalmente legate ad importazioni di falso bio. È necessario, quindi, che l'attenzione degli organi incaricati dei controlli sui prodotti importati non sia quanto meno inferiore a quella applicata ai produttori agricoli italiani. Nella formulazione del Decreto desta qualche perplessità la mancata definizione della soglia di decertificazione per contaminazioni accidentali o inevitabili, che viene applicata in Italia per le produzioni italiane, e che dovrebbe valere quanto meno in maniera equivalente anche per i prodotti importati.